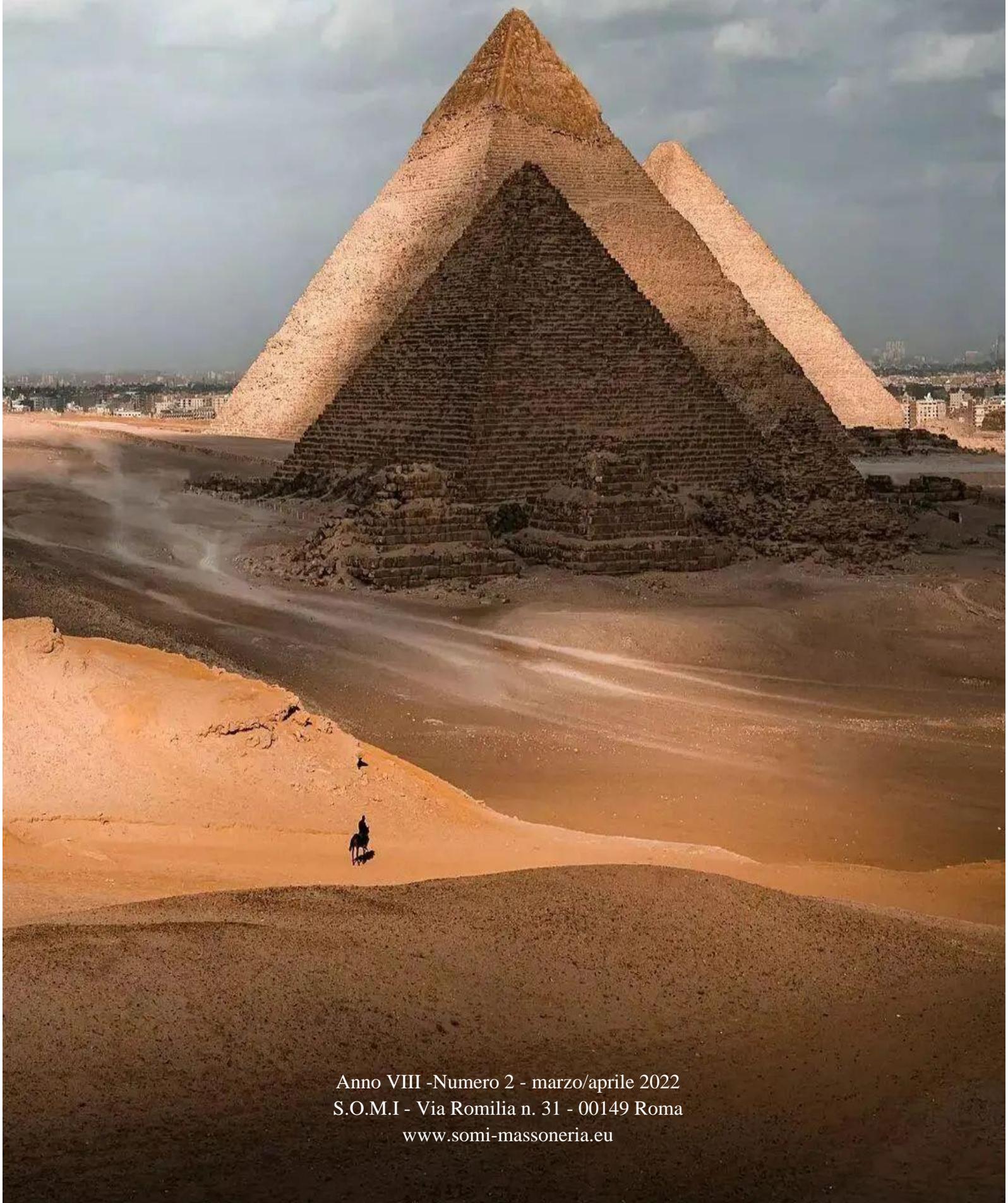


ATHANOR

NOTIZIARIO ASSOCIATIVO DI CULTURA MASSONICA



Anno VIII -Numero 2 - marzo/aprile 2022
S.O.M.I - Via Romilia n. 31 - 00149 Roma
www.somi-massoneria.eu

SOMMARIO

LA PAGINA DEL SERENISSIMO GRAN MAESTRO

Barbara Empler

Pag. 3 - Trasformare il piombo in oro

LA PAGINA DEL GRAN SEGRETARIO

Pag. 6 - Equinozio di Primavera

Pag. 7- Commemorazione funebre del Fratello Claudio L.

LE PROPOSTE

Pag. 10 - Il grembiule del Maestro Venerabile Installato

Pag. 12 - Il Tronco della Vedova o della Beneficienza

Pag. 14 - Massoneria e democrazia ai tempi dei social network

Pag. 18 - L'ego e l'uguaglianza sono compatibili tra loro?

Pag. 20 - I percorsi in Massoneria

Pag. 23 - Metalli spirituali, metalli profani

Pag. 27 - Tra Mezzogiorno e Mezzanotte

LA PAGINA DEL RITO SCOZZESE ANTICO ED ACCETTATO

Pag. 31 - I temi principali del Rito Scozzese

LA PAGINA DELL'UMORISMO

Pag. 34 - Umore massonico

FOTO DI COPERTINA

Piramidi di Giza

Segreteria di Redazione

Referente: Antonella Antonelli
via Romila n.31, Roma
Tel. mobile + 39 327 5395796
Fisso +39 06 890 14 498
info@som-massoneria.eu

Comitato di Redazione

Antonella Antonelli
Marco Cardinale
Maria Grazia Pedinotti

Direttore editoriale

Barbara Empler

Comitato scientifico

Barbara Empler
Marco Gladioro
Pier Tarcisio Ferro

AVVERTENZA

Le opinioni espresse dagli autori nei singoli articoli, non rappresentano l'orientamento ed il pensiero o l'indirizzo del Sovrano Ordine Massonico d'Italia. È vietata la riproduzione totale o parziale senza l'autorizzazione dell'autore, come disposto dalle leggi vigenti.

Per ogni informazione scrivere alla casella di posta info@som-massoneria.eu, oppure contattare la redazione.

N.B.: Al medesimo indirizzo di posta elettronica, è possibile inviare i propri contributi esclusivamente in formato word specificando se il proprio nominativo può essere pubblicato per esteso o nella forma contratta. Gli articoli inviati non saranno restituiti. Gli articoli potranno essere corredati di immagini che la redazione si riserva di pubblicare, purché siano di dominio pubblico, ovvero sia allegata la relativa autorizzazione alla pubblicazione a tutela dei diritti sul copyright.

Si ringraziano tutti i Fratelli e le Sorelle che con il loro lavoro hanno contribuito questo mese alla rivista.

O SI CAMBIA,
O TUTTO SI
RIPETE.

Tiziano Terzani



TRASFORMARE IL PIOMBO IN ORO



Pietro Longhi (1701–1785). Gli alchimisti. Data 1757, olio su tela. Dimensioni: altezza 61 cm; larghezza 50 cm. Collezione Ca' Rezzonico (Sala Longhi)

Uno dei grandi sogni dell'umanità attraverso i secoli è sempre stato quello di trasformare il piombo in oro. L'altro è l'immortalità. Così, l'umanità ha passato i secoli alimentando l'ambizione di vivere per sempre, in modo superficiale e senza lo sforzo del lavoro

quotidiano, pensando fosse sufficiente un pezzo di metallo scadente nel calderone bollente, per trasformarlo nel bene più antico e prezioso di cui il mercato ha notizia. Lussuosi castelli, tavole sontuose, piaceri per sempre.

Gli alchimisti hanno lasciato molta letteratura medievale crittografata, affinché solo gli iniziati alle materie esoteriche potessero comprenderla. Per alcuni, il motivo della segretezza risiederebbe nell'intento di proteggere la formula che garantirebbe trasformazione

e fortuna, perché se il metallo prezioso fosse a disposizione di tutti, perderebbe il suo nobile valore. Altri sono sicuri che si tratti solo di sciocchezze.

L'uomo vive i secoli secondo il suo livello di coscienza per portare a sé le esatte esperienze essenziali al suo apprendimento. Culture diverse si mescolano di proposito in modo che alcuni imparino dagli altri e siano in grado, a loro volta, di insegnare. In una catena invisibile, l'umanità crea anelli di libertà e unità.

La vita ci mostra che l'evoluzione è figlia della trasformazione. Il mondo si rinnova e avanza con i cambiamenti operati sul proprio asse. Una società migliora la sua comprensione delle cose solo quando ciascuno dei suoi membri modifica veramente il suo modo di essere e agisce su qualcosa. Qualsiasi cambiamento imposto oltre i confini della coscienza è fragile e fugace.

Abbiamo sempre capito il valore delle trasformazioni e l'essenza alchemica.

Resta da decifrare la pietra filosofale e l'elisir di lunga vita.

Gli alchimisti hanno sempre avuto la reputazione di essere strani, intelligenti ovvero pazzi. Perché avrebbero dovuto chiamare "pietra filosofale" il segreto che trasforma il piombo in oro? Perché usare il termine

"filosofia" in una questione puramente finanziaria o scientifica?

Fin dall'inizio dei tempi, l'oro è stato il più grande simbolo di ricchezza e potere.

Contiene due concetti importanti: il suo valore è incrollabile indipendentemente dalle crisi politiche; è imperituro, non arrugginisce né si deteriora. In teoria, sarebbe un porto sicuro per proteggerci dalle preoccupazioni e dalle insicurezze. Tuttavia, filosofia significa, più o meno, capacità di pensare alla realtà in modo critico e indipendente, osservare e analizzare tutte le cose da tutte le angolazioni e possibilità.

Ma stavamo parlando dell'oro e dobbiamo concettualizzare l'oro a cui si riferivano quegli strani maghi di un tempo.

Il riferimento era letterale o figurato? La risposta la troviamo in un'altra domanda: i testi sacri e le parabole devono essere interpretati alla lettera?

Il sacro sarà sempre nascosto al profano finché ciascuno non lo rivelerà a sé stesso. La nostra ricchezza più preziosa è il nostro spirito che è assolutamente immateriale. Siamo tutti percorrendo, senza eccezioni, un viaggio infinito e meraviglioso dalla stagione delle tenebre al porto della luce, con molti ostacoli. Il tempo di percorrenza è

relativo poiché dipende dalla capacità dell'individuo di trasformarsi, di capire le ombre e trasmutarle in luce. Ombra in luce, piombo in oro, questa è la pietra filosofale.

Lo spirito forte e libero affronta con serenità le tempeste di questo mondo tridimensionale, consapevole che la sua vera ricchezza non può essergli tolta. Gli incendi distruggono le case, le guerre rovinano i patrimoni e gli imperi, i ladri ci derubano. Ma chi ci potrà mai rubare l'amore e la saggezza radicati nella nostra anima? Nessun re o giudice può condannarci per la perdita di questi beni, né il tempo li farà marcire o il mercato ne potrà deprezzare il valore. Saremo sempre al di là di questi deboli poteri. Ecco l'oro. Tuttavia, avremo la morte sempre in agguato, con la sua falce affilata che ci minaccia e ci spaventa con le malattie, i disastri, gli omicidi, le condanne o l'orologio stesso dell'esistenza. A che serve tutto l'oro se la morte mette fine alla vita e con essa tutto il guadagno portato dall'amore e dalla saggezza? Da qui la necessità dell'elisir di lunga vita per permettere all'oro di essere goduto in pace nei secoli dei secoli. La cosa più curiosa è che questo prezioso liquido che permea la nostra esistenza, ci appartiene e noi abbiamo sempre bevuto alla sua fonte. Molti ancora non lo

capiscono o lo dimenticano con ogni problema che si presenta. Siamo eterni, tutti. Non attraverso il nostro corpo fragile e transitorio, tempio temporaneo dello spirito. Questo è eterno. Noi siamo il nostro spirito infinito -e non il fisico che oggi compie questo viaggio terreno-, ognuno con la sua bellezza, con l'opportunità di imparare, di condividere, di trasformarsi ed evolversi. La morte è una delle grandi lezioni trasformative. Siamo e abbiamo solo ciò che viviamo: i nostri sentimenti, la gioia che abbiamo seminato ovunque siamo

andati, l'abbraccio sentito, il sorriso sincero. Ecco il nostro bagaglio. Si muore molte volte e ogni nascita significa una nuova opportunità per raggiungere la stazione successiva, fino al porto di destinazione o illuminazione, per usare un termine tipico della millenaria filosofia orientale. Comprendere questo processo significa liberarsi dalla sofferenza che problemi e preoccupazioni minori, provocati dalla caducità del fisico, ci impediscono di godere di tutto l'oro che è nostro e ostacolano la trasformazione del piombo nel metallo

lucido.

Così, consapevolmente o meno, portiamo viva l'alchimia che pulsa ogni giorno nelle nostre anime. C'è una ricerca incessante ed essenziale per operare infinite trasmutazioni capaci di trasformare il piombo in oro per continuare il viaggio, perché ad ogni porto è necessario presentare un bagaglio alchemico maggiore e, di

conseguenza, più leggero. Amore e saggezza sono i visti essenziali per timbrare il passaporto.

Perché questi saggi dell'antichità non presentavano la formula in modo didattico e diretto, invece di codificarla per pochi? Dobbiamo capire che tutto ha un tempo. La storia è piena di streghe prima maledette e poi uccise per aver parlato di argomenti con un approccio diverso da quello ufficialmente accettato. I fuochi dell'Inquisizione e dell'intolleranza bruciavano coscienze cristalline, nell'illusione che il fuoco potesse spegnere la verità. Ancora oggi c'è sfiducia e incredulità da parte di tanti che rifiutano di capire, godere e lasciarsi incantare dall'alchimia della vita. Dalla vita stessa. L'uomo ha sempre temuto ciò che non può comprendere, immaginandolo come una minaccia in grado di derubarlo dei suoi poveri beni e delle sue conquiste illusorie. Il tempo è inesorabile e porta le trasformazioni necessarie affinché possiamo continuare il viaggio.

La vita è la strada, noi siamo viandanti e la luce è nostro destino.



Il dio Mercurio associato alle acque, denominato «figlio nostro» da Sole e Luna, con in mano l'antimonio (dagli scritti alchemici di Baro Urbigerus, 1705)



EQUINOZIO DI PRIMAVERA



È nostra consuetudine riunirci una volta all'anno per ricordare e onorare quei Fratelli che sono stati chiamati dalle loro fatiche terrene. L'Equinozio di Primavera è il momento giusto per adempiere a questo dovere perché è il simbolo di morte e rinascita e del ciclo della vita. È un atto di cortesia fraterna ricordare coloro che abbiamo perso, conosciuto personalmente e che abbiamo ammirato di più in vita.

Questo legame fraterno va al di là delle cerimonie. Ricordiamo i Fratelli e le Sorelle che non sono più con noi e che hanno fatto la differenza nelle loro vite. Ci hanno mostrato che aspetto ha l'integrità, ci hanno insegnato che la nostra trasformazione in un essere migliore, pienamente capace di fare la differenza nella vita degli altri, dipende da noi e può essere realizzato nell'esempio che lasciamo agli altri.

Coloro che ci hanno preceduto e hanno influenzato la nostra vita, sono sempre stati gli agenti di questa trasmissione. Questo è vero nelle nostre Logge e nei nostri Riti. Ma, su scala più ampia, vale anche per le occupazioni, le comunità, le famiglie e le relazioni sociali. Il significato dell'onore e dell'integrità sociale possono essere

portati avanti in ogni generazione solo da quelle persone che hanno vissuto la loro vita in modo che il loro buon esempio sembri giusto e convincente alla generazione successiva. Non dovremmo mai dimenticare che il tipo di uomo o donna che siamo, alla fine sarà il tipo di uomo o donna che gli altri vedono in noi. Poi, attraverso di noi, a coloro che verranno dopo di noi. Questa è la catena di unione. Questa è l'eredità degli "uomini liberi e di buoni costumi".

E questo è uno dei motivi per cui commemoriamo ogni anno la memoria dei nostri antenati. Lo facciamo per mostrare rispetto e per confrontare i nostri progressi rispetto a ciò che ci hanno lasciato in eredità.

È il modo in cui funziona l'eredità. I veri ideali dell'eroismo non vengono dai film o dai fumetti. I nostri eroi si trovano tra coloro che abbiamo conosciuto, seguito e ammirato come i migliori modelli per la nostra stessa vita. Un tempo erano vivi e con loro potevamo relazionarci, toccarci e parlare. Sono le persone che avevamo selezionato per rappresentare chi volevamo essere da grandi. Abbiamo desiderato la loro benedizione e, in larga misura, ora ci definiscono.



Affrontiamo la vita con la loro gentilezza e onestà, con la loro fiducia e determinazione. Affrontiamo la morte con la loro fedeltà, coraggio e disinteresse.

Quindi, se abbiamo prestato attenzione agli esempi dei padri, dei fratelli, dei compagni di viaggio che un tempo conoscevamo e

ammiravamo di più, ci rendiamo conto che ci hanno preparato ad essere degni uomini nel nostro tempo. Il nostro compito è portare avanti l'opera che essi hanno promosso, perché anche di noi si possa dire, come possiamo dire di loro, che il mondo è migliore perché abbiamo vissuto.

COMMEMORAZIONE FUNEBRE DEL FRATELLO CLAUDIO L.

Di A. S.



Rispettabilissimo Maestro Venerabile, cari Fratelli e Sorelle, graditi ospiti, ci riuniamo questa sera per ricordare il nostro Fratello Claudio passato all'Oriente eterno prematuramente, mentre percorreva alacrememente la sua personale via massonica con un impegno, una dedizione ed un'umiltà veramente rare.

Ricordo che ci incontrammo per il consueto colloquio conoscitivo, prima del suo ingresso in Massoneria, in un caffè del centro durante una giornata calda e ventosa. Apparve subito una persona carica di un

entusiasmo dirompente che lui stesso indicava come incontenibile, ma giustificato dal grande desiderio di conoscerne la via massonica poteva offrirgli.

Ricordo che si definì un grande "chiaccherone" ma già sapeva che avrebbe dovuto conoscere la via del Silenzio massonico, e questa per lui sarebbe stata la prima benevola sfida.

La via del vero Massone ci sottopone a prove continue, a sfide con noi stessi, non è sempre dritta e piana, ma il Fratello Claudio era pronto ad affrontarla con lo spirito di chi



è consapevole che il viaggio dell'eroe è sempre irto di ostacoli, e lui da iniziato ne aveva compreso il senso fin dal principio. Prima di bussare alla porta del Tempio, aveva letto e studiato molto ed era cosciente di cosa fosse la nostra Istituzione, ma non ne conosceva l'aspetto più intimo connesso alla ritualità e all'egregore fra Fratelli e Sorelle. Ci rammarichiamo tutti che il destino abbia interrotto il suo cammino nell'Officina prima che potesse raggiungere la maestranza, ma nel suo lavoro da Apprendista prima, e da giovane Compagno d'arte poi, ha messo mano agli strumenti con pazienza, forza, umiltà, determinazione e capacità.

Ho avuto il piacere di essere il suo Sorvegliante di riferimento quando era Apprendista. Purtroppo, l'emergenza Covid ci costrinse a condurre la consueta istruzione in modalità digitale a distanza, soluzione estrema che in parte mostrò i suoi lati positivi poiché ci permise di portare avanti i nostri incontri anche nel periodo estivo: ebbene il Fratello Claudio non li mancava mai, anzi diceva sempre che avremmo potuto intensificarli, tanta era la sua voglia di apprendere. Aveva fretta, ma non per bruciare le tappe dei passaggi di grado, perché era un uomo onesto, bensì per conoscere sempre meglio l'uso di quegli strumenti che gli sarebbero serviti per edificare il suo Tempio interiore.

Se dovessi trovare un motto adatto al nostro caro Fratello, senza dubbio adotterei il latino *festina lente*, ossia "affrettati lentamente". Durante il suo apprendistato aveva lavorato molto sul significato del Silenzio dell'Apprendista, il primo passo che avrebbe messo a dura prova la sua loquacità. Ma lui comprese che, quella che sarebbe potuta apparire come una limitazione della libertà, rappresentava il mezzo per espandere i sensi dell'udito e della vista con i quali elaborare interiormente i numerosi stimoli che la

nostra ritualità e la simbologia nel nostro Tempio trasmettono agli iniziati.

Il suo interesse per la tradizione massonica era totale: sul piano storico, simbolico, esoterico, spirituale, morale ed i suoi comportamenti erano coerenti e aderenti pienamente agli insegnamenti che riceveva da Fratelli e Sorelle massonicamente più anziani.

Chiedeva sempre consigli sui libri da leggere, e questo non è da sottovalutare perché la lettura dei libri è un grande atto di umiltà troppo spesso dimenticato.

Claudio non cercava la sterile erudizione ma sapeva elaborare criticamente ciò che apprendeva dalle sue numerosissime letture e porsi domande interessanti.

Il nostro ultimo incontro fu un collegamento da remoto il 24 dicembre dove, insieme ad altri Fratelli e Sorelle, offrì loro un mio piccolo contributo sulla simbologia inerente il Solstizio d'Inverno e le tradizioni legate alle antiche origini delle festività natalizie: era affascinato dalla capacità degli antichi di riporre nel simbolo una molteplicità di significati, attraverso i quali ci si poteva ritrovare in armonia con i ritmi della Natura, allineandosi all'avvicinarsi della luce e delle tenebre che scandiscono il nostro tempo terreno: come ci ricorda questo pavimento bianco e nero.

Questa sera il Tempio è parato a lutto per lui: ma il nero non è solo il colore del nostro dolore, della separazione da lui, del vuoto che ha lasciato in noi. È anche altro.

Il colore dei fiori offerti svela i segreti dell'Arte Reale: chiunque decida di intraprendere il suo viaggio iniziatico per elevarsi spiritualmente, sa che dovrà morire per rinascere. Gli alchimisti del passato sperimentavano nei loro Athanor la morte della vile materia facendola putrefare e annerire col fuoco, e da questa Nigredo, qui rappresentata dalla Rosa nera, si liberava la materia purificata ormai bianca: era la cosiddetta fase dell'Albedo, rappresentata dalla colomba, simbolo di purezza, o da



Venere simbolo delle acque purificatrici e generatrici. L'alba di un nuovo giorno di cui la Rosa bianca simboleggia la rinascita. Ma l'Opera non è compiuta se i due opposti, le tenebre e la luce, il nero ed il bianco, non si ricongiungono. Il Rosso del fuoco rappresenta tale ricongiungimento che permette all'iniziato di elevarsi nello spirito e reintegrarsi nell'Uno, ed ecco che la Rosa rossa evoca il metallo più prezioso, l'Oro dei Filosofi, di coloro che hanno compiuto il viaggio.

I rami di acacia invece, appartengono ad una pianta che per gli antichi rappresentava l'immortalità e la conoscenza nascosta, simbolo massonico per eccellenza.

Infine, al centro vediamo ardere un cero verde, simboleggiante la Natura che si risveglia, la sua potenza, la sua forza che ciclicamente riemerge dirompente dalla bruna

terra.

Tra noi Massoni è tradizione che l'anno inizi all'Equinozio di Primavera quando il Sole torna a innalzarsi sull'orizzonte e la luce torna a prevalere sulle tenebre. In questo momento dell'anno usiamo celebrare il rito funebre proprio in virtù di questa profonda e ricca simbologia legata alla rinascita e al rinnovamento in una visione di corrispondenza continua fra microcosmo e macrocosmo, fra mondo materiale e mondo spirituale.

Questa sera il nostro Fratello Claudio che ci ha preceduto nella Luce dell'Oriente eterno, è qui fra noi, insieme a tutti i Fratelli passati presenti e futuri, per sempre Testimone dei nostri lavori e noi tutti siamo qui per ricordarlo con amore fraterno e condividere con lui la nostra speranza.

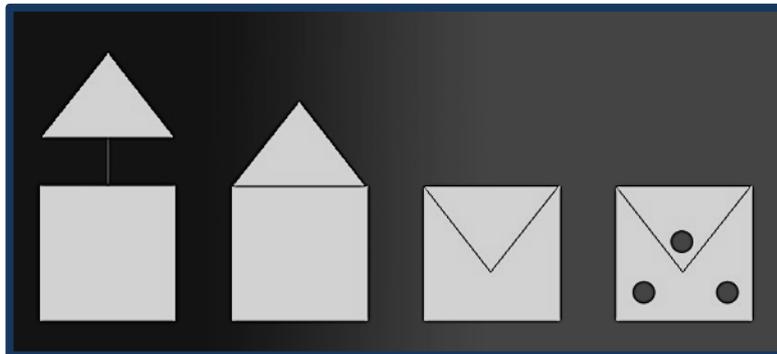
Ho detto.

TUTTA L'OPERA ALCHEMICA È COMPIUTA



IL GREMBIULE DEL MAESTRO VENERABILE INSTALLATO

di F.C.M.



Il grembiule rappresenta l'eredità che la Massoneria Moderna ha ricevuto dalla Massoneria Operativa.

Il grembiule era di grande utilità per il massone Operativo, perché si proteggeva dalle schegge del suo lavoro ed anche suoi abiti e divenne, così per il Massone moderno, un indumento importante e obbligatorio nelle Logge Simboliche, esempio d'eccellenza del lavoro del Massone.

Ci sono diverse opere che trattano dei grembiuli massonici ma, sul grembiule del Maestro Venerabile Installato, pochi hanno osato parlare. Permettetemi tanta audacia, pur essendo ancora portatore di scarsa conoscenza, cercherò di contribuire con questo semplice lavoro, frutto della mia esperienza massonica e delle Tavole di altri autori, non meno audaci. Non c'è ovviamente alcuna intenzione di esaurire la questione e non avrò la capacità di farlo. Per capire il simbolismo del grembiule del Maestro Venerabile Installato, occorre guardare alla simbologia degli altri grembiuli inerenti dei vari gradi simbolici.

Il grembiule massonico è ricco di simbolismo. Il grembiule dell'Apprendista è l'unione di due figure geometriche (il quadrato e il triangolo); sappiamo che il quadrato è collegato al quaternario della materia mentre il triangolo, allo Spirito, come l'Uno/Trino.

Il profano, ovvero colui che non è ancora passato attraverso l'iniziazione, è rappresentato geometricamente da queste figure, ma le stesse non si sovrappongono. Poiché non ha ancora avviato un'azione (inizio + azione) per riconnettere lo spirito alla materia, ha come rappresentazione, il quadrato (materia) separato dal triangolo (spirito).

Quando si inizia l'azione di unire queste due parti, cioè quando si passa attraverso il processo di iniziazione, il triangolo (spirito) si sovrappone al quadrato (materia), perché entrambi sono collegati da un debole "filo d'argento", chiamato dagli orientali anthakarana.

Così, l'Apprendista ha nel suo grembiule la bavetta sollevata - il triangolo si sovrappone al quadrato.

Dopo il lavoro di miglioramento morale nel grado di Apprendista, la bavetta si abbassa e il triangolo inizia a unirsi al quadrato perché, in quel grado, il lavoro è più sottile rispetto al grado precedente.

Si nota, tuttavia, che il candore del grembiule del Compagno ci informa che, sebbene il triangolo (spirito) è già vicino al quadrato (materia), in esso ancora c'è ingenuità perché è stata svelata solo una piccola parte dei Misteri. Al raggiungimento del grado di Maestro, cioè quando il Maestro Interiore si risveglia dentro di



sé, il suo grembiule si presenterà più definito, con le rosette, come rappresentazione della manifestazione della triade corpo/anima/spirito, la vittoria dello Spirito sulla Materia. Durante il viaggio del Maestro, ci si aspetta che aumenti la conoscenza dei Misteri Maggiori e che diventi esperto al punto da essere istruttore dell'altro; arriverà quindi il suo momento di essere installato sul Trono di Re Salomone, il Re più saggio che la storia abbia mai conosciuto. Così, il Maestro, portatore degli insegnamenti della dottrina e della saggezza massonica, per guidare i suoi Fratelli, supererà i 7 gradini del Tempio (i 7 stadi dell'evoluzione umana) e riceverà da due Cherubini la Spada Fiammeggiante, come rappresentazione del dominio perfetto del Fuoco, Serpentina di Kundalini, e il Cappello che rappresenta la corona del Re.

L'ex Maestro Venerabile indossa lo stesso grembiule del Maestro Venerabile in carica. Sul grembiule troviamo rappresentate in modo invertito tre "T".

L "T" rovesciata apparve nel 1800 a Londra, originata dall'arco Reale. Mi permetto di fare una breve analogia: "T" = Tau - ultima lettera dell'alfabeto ebraico e, essendo l'ultima, suggerisce che il massone ha raggiunto l'apice del suo cammino nel simbolismo; "T" = Tao – dal cinese, che significa sentiero, suggerisce la

via da percorrere nel simbolismo; "T" la Tau, che è invertita, suggerisce che alla fine del cammino, dovremmo tornare all'inizio, come eterni Apprendisti quali siamo.

Quelle tre "T", che sono separate, se fossero unite tra loro, due orizzontalmente e una verticalmente, all'interno di un triangolo e questo circoscritto in cerchio, ricomporrebbero il simbolo dell'Arco Reale, una sorta di settimo grado, corrispondente oggi al nostro XVIII grado dei Rosa Croce.

Le tre "T" invertite possono simboleggiare l'esistenza

permanente del "duale" nella vita di tutti.

Sono tre figure poste in posizione triangolare, che ricordano la divinità nell'uomo (è bene sapere che, nel linguaggio sacro del simbolismo, la figura geometrica del triangolo e qualsiasi numero ternario evoca Dio, divinità o divinità).

Nel grembiule del Maestro Venerabile e di quello Installato, ciascuno dei nastri pendenti termina con sette piccole catene di metallo che sostengono sette sfere. Sono i sette piani della vita evolutiva, sostenuti dai sette raggi dello spettro solare.

Così, il Maestro Installato ritrae nel suo grembiule la sua traiettoria massonica vittoriosa. Raccogliendo meriti, rivestito con il grembiule con le tre "T" (come abbiamo detto prima, Tau è la 22a e ultima lettera dell'alfabeto ebraico), dimostra di aver raggiunto l'apice, il vertice del simbolismo.

Spero, con queste brevi righe, di aver contribuito a rendere Luce ai nostri Fratelli che indossano un grembiule così nobile e non hanno ancora avuto modo di riflettere meglio sul loro simbolismo.

Possa questo breve studio, come contributo, essere come chiave di conoscenza, al fine di aprire nuovi portali di comprensione su questo argomento.

IL TRONCO DELLA VEDOVA O DELLA BENEFICIENZA

Di T.R.

Nell'ambito del rituale, e verso la fine dei Lavori, il Maestro Venerabile incarica il Fratello Elemosiniere di far circolare il Tronco della Vedova. In modo automatico i Fratelli in Loggia depongono "i metalli" o "i mattoni" all'interno del Tronco.

È importante ricordare che la Massoneria non è un istituto di beneficenza e come ci dicono tutti i testi: "La Massoneria è un'istituzione essenzialmente filantropica, filosofica e progressista, il suo oggetto è la ricerca della verità, lo studio dell'etica e la pratica della solidarietà; e opera per il miglioramento materiale e morale dell'umanità".

Quindi, quando parliamo di carità, a cosa ci riferiamo?

In realtà la circolazione del Tronco della Vedova, o anche detto della Beneficienza, rappresenta la possibilità per i Fratelli, riuniti insieme, di dare aiuto chi ne ha più bisogno o, in genere, per altre opere caritatevoli che l'Officina ritenga conveniente svolgere. Questa è un'antica usanza massonica ma non è semplicemente il gesto di mettere un obolo.

Come tutti gli elementi rituali e simbolici, dobbiamo dargli il vero significato ed eseguirlo correttamente.

Il Tronco della Vedova ha un triplice significato: uno pratico o materiale, uno psicologico e uno spirituale.

Il significato pratico è che con l'aiuto materiale si risolve un bisogno, quello di un Fratello quando è in difficoltà, oltre ad essere il modo migliore per fargli sapere che siamo tutti lì per stringergli la mano.

Il significato psicologico che infonde carità, solidarietà e fraternità tra i membri della Loggia che compiono consapevolmente questi riti, insegna a non mettersi in mostra, poiché l'obolo viene dato spontaneamente e di nascosto.

Il significato spirituale consiste nell'insegnare il distacco dai beni materiali, come condividere non solo le monete, ma soprattutto le esperienze e le conoscenze spirituali che i massoni si trasmettono l'un l'altro con assenza di egoismo, e per quanto possibile a tutta l'umanità.



Presentare l'obolo non è propriamente un atto di carità o di generosità, bisogna considerare questo atto come parte del processo di apprendimento di ogni massone che è "Dare" o "aiutare il prossimo", non un atto obbligato ma piuttosto di distacco.

Nella tradizione ebraica, la decima chiamata Ma'aser in ebraico, ha le sue regole bibliche e religiose molto marcate come: dare con un volto allegro e felice, trattare i bisognosi senza sminuirli o prenderli in giro. Parimenti, ciò che viene donato non è da lodare, ma, al contrario occorre nascondere il più possibile, farlo perché sentiamo di dover aiutare i bisognosi, farlo con buon cuore e con le migliori intenzioni.

In Massoneria il Tronco della Vedova è più vicino al concetto di carità che è anche una delle virtù teologali, cioè amore disinteressato verso gli altri.

E come dice un vecchio proverbio: "la carità comincia in casa", allora cominciamo con il dare da noi stessi e come fosse per noi, cioè parte di ciò che è nostro, non di ciò che resta di noi.

Anche se l'atto di mettere i metalli nel Tronco (o sacco della beneficenza) è simbolico, il fatto di inserire la mano in fondo ad esso ha un senso magico che è quello di trovare dentro di noi qualcosa da dare agli altri che sia veramente nostro e utile. Ama il prossimo tuo come te stesso e tratta il tuo prossimo come vorresti essere trattato.

Ricordiamo anche che gli atti di beneficenza di un massone non sono atti di ostentazione o di vanità, tali da rendere orgoglioso il donatore e umile colui che riceve; devono, quindi, essere segreti. Ecco perché nei rituali ci viene detto che si mette la mano nel Tronco e si ritira chiusa, senza fare rumore con il metallo, o ostentando di aver lasciato qualcosa.

Nella letteratura massonica questo sacco della beneficenza è detto Tronco della Vedova perché i massoni, "i Figli della Vedova" si riferiscono all'architetto Hiram. Hiram era figlio di una vedova, come indicato nel libro dei "Re" e anche nel libro delle "Cronache" dell'Antico Testamento: "Hiram era figlio di una vedova di una tribù di Neftali e di un nativo di Tiro esperto nella lavorazione del bronzo".

Allo stesso modo, nel simbolico parallelismo della Massoneria con la mitologia egizia, troviamo Iside, vedova di Osiride (uccisa da Seth) rappresentante della luce, la ricerca delle cui spoglie sparse per il mondo rappresenta la ricerca dell'unità del Massone, identificata con Horus, figlio della luce, e quindi figlio della vedova.

È interessante notare che anche Gesù di Galilea fu probabilmente il figlio di una vedova per la maggior parte della sua vita. Suo padre Giuseppe, che è molto citato nei racconti biblici, appare molto poco nella vita adulta di Gesù. Matteo e Luca, ad esempio, menzionano Giuseppe solo durante la nascita e l'infanzia di Cristo. Giovanni lo nomina a malapena e Marco non lo fa affatto. Pertanto, si potrebbe presumere che Giuseppe sia morto prima che Gesù iniziasse la sua vita pubblica.

Tornando alla leggenda del maestro Hiram Abiff, questo fu ucciso da tre compagni muratori

Jubelun, Jubelas e Jubelos, rappresentanti rispettivamente dell'ignoranza, dell'ipocrisia e dell'ambizione; tre flagelli contro i quali il massone combatte, ma se viene spossato dei suoi ideali, rimane orfano di spirito.

Il maestro Hiram ebbe un figlio con la regina di Saba chiamato Menelik "figlio del saggio" ed è, infatti, il primo chiamato "Figlio della Vedova" secondo la tradizione massonica e templare.

Questo pseudonimo è usato ancora oggi per designare i massoni che sono figli spirituali dell'unione magica di Hiram Abiff discendente del Serpente e la Regina di Saba figlia del Sole.

Quando rimase senza padre, Menelik fu aiutato dagli altri Maestri e introdotto ai Misteri.

La leggenda ci mostra così l'importanza del "Figlio della Vedova" che siamo noi stessi.

Il dono fa parte della formazione di ogni massone ed è una norma che nasce per generare il nostro stesso benessere, la nostra pace e la nostra felicità rappresentate simbolicamente in un metallo, quello stesso metallo che gli alchimisti usano per trasformarsi in un essere migliore.

Fratelli introduciamo il nostro pugno nel Tronco ed estraiamolo chiuso in segno di discrezione, oltre che come segno che stiamo dando ai nostri Fratelli qualcosa di utile e non ciò che ci è avanzato o non ci è necessario. Diamo ai nostri Fratelli la cosa più preziosa che abbiamo che è il nostro amore e il nostro tempo; quel tempo che ci appartiene e che vorremmo dare a qualcuno solo in segno di amore e distacco. Condividiamo quel momento di unione e di fraternità che nella maggior parte dei casi non ha nulla a che vedere con il valore monetario.

Partecipare alle nostre Tornate è il vero dare; con la nostra presenza e il nostro contributo spirituale, forse il Fratello al nostro fianco oggi ha bisogno che tutti noi mettiamo il pugno dentro il sacco come atto di unità e, così, saremo consolati nel sapere che non è solo e che tutti i massoni sono uno, e che i dolori di uno sono di tutti così come le gioie.



MASSONERIA E DEMOCRAZIA AI TEMPI DEI SOCIAL NETWORK

Di R. V.



In una Loggia di massoni tutte le persone si trattano fraternamente, indipendentemente dalle loro ideologie, credenze religiose, condizioni economiche, paese di nascita, colore della pelle, stratificazione sociale o posizione che hanno sia all'esterno che all'interno della Loggia.

C'è un rispetto assoluto per la parola di ogni membro della Loggia. Infatti, quando un massone parla, tutti gli altri ascoltano con attenzione e rispetto. Chi parla non viene mai interrotto, né per obiettare né per sostenerne le idee. Ogni volta che una persona ha finito di esporre le proprie idee, usa l'espressione "ho detto" per significare che le idee espresse riflettono solo le proprie convinzioni a cui è giunto attraverso uno sforzo sincero per cercare la verità, la sua verità sull'argomento in discussione. Inoltre, quell'espressione significa che essendo "la sua parola", nessun altro massone è obbligato ad accettarla come valida o a sottoscriverla. Se lo fanno, è perché lo vogliono liberamente e autonomamente, ma possono anche non farlo. I disaccordi non generano divisione o rabbia.

I massoni parlano per imparare, per capire, per essere persone migliori, per convenire e collaborare, per quanto possibile, alla costruzione di una società più libera, più giusta, più premurosa, più empatica, più trasparente e più tollerante, in cui i diritti di tutti sono esercitati con la stessa intensità con cui sono adempiuti gli obblighi che ciascuno ha.

In una Loggia massonica, l'ordine è cercato deliberatamente e il caos è considerato uno spazio di forze intense, creative e distruttive che richiede ordine per essere vantaggioso agli esseri umani. Ecco perché la libertà non è caotica, ma è il prodotto dell'ordine costruito ed espresso dalla stessa autonomia individuale, nonché dallo sforzo collettivo per raggiungere una pacifica e civile convivenza sociale.

La libertà non è vissuta dai massoni come totale assenza di vincoli alla propria volontà, ma come espressione di autonomia personale tesa al miglioramento continuo delle potenzialità umane che ciascuno ha in sé, ma anche come atteggiamento propositivo che ricerca il benessere sociale di tutti, in primis dei meno abbienti.

In questo senso, la libera disposizione in questo quadro di rispetto, fratellanza e ordine

consentono un'evoluzione costante delle proprie idee, perché si nutrono delle idee degli altri e producono nuovi accordi che danno senso e valore alla convivenza tra uguali. Non conosco alcuna forma di pratica democratica superiore a quella appena descritta.

Tuttavia, dal momento che l'essere umano è diventato un "animale hackerabile", cioè poiché esiste la tecnologia che consente a un governo o a una società transnazionale di sapere cosa sentiamo e pensiamo, e di influenzare le nostre decisioni e convinzioni, la libertà e la democrazia -nei termini sopra descritti- è sempre meno possibile, anche in quella ridotta cellula costituita dalle Logge massoniche.

Questa conoscenza, infatti, consente alle aziende e ai governi di manipolare le nostre decisioni, senza che ci rendiamo nemmeno conto che lo stanno facendo, in modo che la nostra condotta sia soggetta ai loro desideri e interessi nel modo a loro più conveniente, esattamente come quando un sistema informatico viene violato e continua a funzionare senza sapere che le sue funzioni sono controllate da un'intelligenza esterna.

Lo storico e filosofo israeliano, Yuval Noah Harari, ha sottolineato che: *“Ciò è dovuto alla fusione tra la rivoluzione delle biotecnologie (con la quale stiamo migliorando nel comprendere ciò che accade dentro di noi, nel corpo e nel cervello) e la contemporanea rivoluzione dell'informatica (che ci fornisce la potenza di calcolo necessaria). Quando aggiungiamo i due, abbiamo la capacità di creare algoritmi che mi capiscono meglio di quanto io comprenda me stesso. Questi algoritmi non solo possono prevedere le mie scelte: possono anche manipolare i miei desideri e praticamente vendermi qualsiasi cosa, che sia un prodotto o un politico”*.

I dati che forniamo volontariamente, attraverso i nostri social network e App di ogni tipo, su dove andiamo, cosa compriamo, quali reazioni esprimiamo sui contenuti reali o virtuali che vediamo, cosa succede a livello chimico e fisico nel nostro corpo prima di qualsiasi situazione o in qualsiasi momento, insieme a una grande

capacità di elaborare quella grande quantità di informazioni, fanno sì che i sistemi informatici che compilano ed elaborano quelle informazioni, sappiano di noi più di quanto noi stessi sappiamo.

In questo scenario, la morte della libertà e della democrazia come le concepiamo, sembra solo questione di tempo. Tuttavia, è sempre possibile cercare di preservare la propria libertà, ed è possibile che almeno un gruppo di persone riuscirà a salvarne una porzione.

Dal mio punto di vista, e sulla base dell'apprendimento democratico fornito dalle Logge massoniche, la porzione di libertà che riusciremo a preservare sarà direttamente proporzionale alla confusione che possiamo generare nei robot che raccolgono e analizzano dati sui nostri comportamenti e preferenze.

Pensando a questo, mi permetto di proporre un elenco di comportamenti che, senza rinunciare all'uso della tecnologia, riescono a mantenere e ricreare alcune ridotte di libertà.

Entrare a far parte di tutti i gruppi Facebook i cui membri hanno modi di pensare diversi. Qui, come regola generale, i contenuti mostrati sui nostri social network alimentano e rafforzano le nostre convinzioni e preferenze, proprio perché questa è la strategia utilizzata dalle aziende per aumentare costantemente il consumo di idee e prodotti che sanno che ci piacciono. Pertanto, le idee degli altri, in tutta la loro diversità, prima diventano sacrificabili e poi sono scioccanti, infondate o sbagliate. Cerchiamo di annullarli o combatterli e poi, semplicemente, rifiutiamo di ascoltarli, perdendo tutto l'apprendimento che



queste idee possono fornirci e diventando docili prede della manipolazione che viene effettuata attraverso le tecnologie dell'informazione e comunicazione.

In questo contesto, i gruppi Facebook ci danno l'opportunità di riscoprire idee che non fanno parte del nostro ambiente comunicativo, idee diverse e avverse che possono arricchirci e il cui consumo interrompe il circolo vizioso di informazioni che alimenta i nostri social network e ricerche.

In realtà, la polarizzazione della società non avviene perché le persone hanno idee diverse, ma perché siamo sempre meno disposti a considerare le idee degli altri come preziose e a fare uno sforzo sincero per cercare di capirle.

Tutto ciò perché è sempre più probabile che ascoltiamo solo le idee che ci piacciono e che i nostri social network e motori di ricerca su Internet ci forniscono facilmente, prevedendo ciò che vogliamo trovare meglio di noi stessi.

È allora opportuno tenere conto di alcune idee sviluppate da Jürgen Habermas sulla razionalità comunicativa, molto simili alle pratiche delle Logge massoniche, che mi permetto di esprimere brevemente e sinteticamente, affinché i gruppi Facebook possano essere uno spazio per la costante ricreazione della democrazia deliberativa, nonché per la costruzione permanente dell'identità personale e della stessa libertà.

PARLARE PER CAPIRE E COORDINARE. Chi parla per capire e coordinare, cerca di spiegare le sue idee con ragioni e argomentazioni che possono essere accettabili non solo per sé ma per gli altri; non mente deliberatamente; non insulta né squalifica i suoi interlocutori; non condiziona chi può parlare e chi no; non limita i temi del dialogo; non promuove l'odio contro un determinato gruppo e garantisce che tutti i relatori abbiano le stesse possibilità di esprimersi.

In questo caso il linguaggio viene utilizzato a partire da una razionalità comunicativa orientata alla comprensione, alla conoscenza e al coordinamento tra i parlanti.

In questa razionalità comunicativa, l'ascoltatore si sforza sinceramente di comprendere le idee dell'altro, ma non è vincolato da nient'altro. Cioè, non devi necessariamente accettare quelle idee, o condividerle, o cambiare le tue idee per quelle che hai sentito. Ogni cambiamento dipende sempre dall'esercizio della propria libertà.

PARLARE PER COMBATTERE. Chi parla per combattere, ha l'obiettivo superiore di sconfiggere l'altro. Ecco perché non è disposto ad ascoltare le ragioni dell'altro; esclude argomenti dal dibattito; non esita a squalificare l'altro; crea deliberatamente false argomentazioni se ritiene che sia necessario per vincere la battaglia; non gli interessa che tutti nel gruppo abbiano le stesse opportunità di parlare e crea sempre le condizioni per esprimere la propria parola.

LA CONVIVENZA CIVILE IN UN GRUPPO NON È LA STESSA COSA DELL'ASSENZA DI CONFLITTO. In ogni gruppo umano ci saranno divergenze perché siamo diversi. Tuttavia, ciò che consente la convivenza civile, e anche l'amicizia e l'amore, è che le persone siano disposte a parlare con razionalità comunicativa orientata alla comprensione, alla conoscenza e al coordinamento tra i membri del gruppo.

L'assenza di conflitti non equivale necessariamente ad avere una convivenza civile. Non c'è luogo più pacifico e senza conflitti del cimitero, lì nessuno parla o ha disaccordi. Molte coppie simulano l'armonia dal silenzio che le protegge reciprocamente dalle proprie verità e bugie, oltre che da quelle dell'altro. Molte "amicizie" di convenienza si basano sul patto di non raccontarsi ciò che sentono e pensano.

Tuttavia, tutte queste forme di "pace silenziosa" deteriorano davvero tutto ciò che pacificano, tolgono il senso e la ragione d'essere a questi rapporti umani.

GIOCA CON IL TUO NEMICO PIÙ VICINO PER CAMBIARE RUOLO. Siamo tutti partner di qualcuno, figlio di qualcuno, dipendente o datore di lavoro di qualcuno, mentore o apprendista di qualcuno, insomma la vita sociale ha sempre un "altro" per ognuno di noi,

un essere diverso da noi stessi con cui ci relazioniamo. Sembrerebbe che il mondo sia articolato in coppie di opposti che interagiscono e si completano a vicenda.

In questo contesto, la sfida più grande che noi esseri umani abbiamo, è quella di cercare sinceramente di conoscere e comprendere un'altra persona, e soprattutto chi consideriamo nostro avversario, il nostro nemico più intimo. Su di lui generalmente abbiamo una serie di pregiudizi su ciò che è, ciò che gli piace o non gli piace, ciò che pensa e ciò in cui crede, respingendo il contenuto comunicativo che deriva dalle sue preferenze.

L'idea è quindi che ci poniamo la sfida costante di cercare di incontrare una di quelle coppie di opposti che ci completano nella vita, e iniziamo a cercare informazioni sui social network e sui browser Internet su quei problemi e argomenti di interesse del nostro alter ego.

Ciò significa che la nostra identità digitale e i nostri interessi visibili sui social network e in Internet, cambiano costantemente dal punto di vista dei sistemi tecnologici che esaminano le nostre preferenze e ricerche, ma significa anche che la nostra consapevolezza delle preferenze degli altri, ci rende più critici nei confronti delle nostre preferenze e modificare costantemente il nostro consumo di informazioni e, in una certa misura, la nostra identità personale.

Ciò implica la possibilità che la capacità di prevedibilità dei robot che ci analizzano possa diminuire, perché stanno ricevendo dati che non sempre rappresentano le nostre reali preferenze e interessi personali. Dati che, per la maggior parte, smettono di essere elaborati dopo poco tempo: esattamente quando abbiamo deciso di provare a conoscere gli interessi e le preferenze di un'altra persona con cui interagiamo.

ATTIVA TUTTE LE POSSIBILITÀ PER CANCELLARE LA TUA TRACCIA DIGITALE NEI MOTORI DI RICERCA E NEI SOCIAL NETWORK. Come è noto, tutte le reti e i browser Internet hanno registrazioni delle nostre ricerche e interazioni, inclusa la nostra posizione nelle case e nelle strade in cui ci troviamo, nonché i negozi e i luoghi in cui entriamo.

Questo percorso digitale contribuisce in larga misura ai sistemi informatici che ricevono gratuitamente preziose informazioni sulle nostre preferenze, routine sociali e abitudini di consumo che vengono utilizzate per prevedere e manipolare i nostri comportamenti e le nostre convinzioni, proprio negli spazi di azione sociale, politica ed economica.

In questo caso, la soluzione è relativamente semplice e richiede solo un gesto, poiché la stragrande maggioranza di queste storie può essere limitata o eliminata a piacimento dei proprietari di account di posta elettronica, motori di ricerca, App e social network.

Il suggerimento è ovvio, ed è quello di cancellare e bloccare, per quanto possibile, le cronologie di navigazione in tutte le applicazioni che si utilizzano sul cellulare, computer, tablet e qualsiasi altro dispositivo connesso a Internet.

Disattivare quante più App e social network possibili.

Sullo smartphone di una persona di 35 anni sono installate circa 90 applicazioni tecnologiche per tutti i tipi di scopi. Ognuno di loro è un Grande Fratello che ci spia, ci pesa, ci misura e poi usa quelle informazioni per mettere a punto il meccanismo di controllo comportamentale a cui siamo sottomessi senza la consapevolezza di esserlo.

Anche in questo caso il suggerimento è ovvio, disattivare tutte le App e i social network che possiamo.

In conclusione, si tratta di attuare una resistenza digitale per salvaguardare la democrazia.



L'EGO E L'UGUAGLIANZA SONO COMPATIBILI TRA LORO?

Scritto da O.



riferimenti utilizzati. Ma, parallelamente a questa uguaglianza, è necessario notare cosa costituisce l'identità di un oggetto o di una persona, cosa lo rende un elemento unico. Così, nel nostro caso, siamo, al di là delle nostre differenze particolari, delle nostre rispettive tendenze e delle nostre stesse idee, eguali per il fatto di appartenere a questo ordine che è la Massoneria, animati da una ragione suprema. Siamo uguali perché abbiamo in comune la partecipazione a questa ragione suprema. Questa uguaglianza tra noi e tra gli uomini in generale è anche essenziale e necessaria per equilibrare la libertà. Senza di essa, infatti, troppa libertà concessa agli uomini creerebbe gradualmente una società di lupi e agnelli, e questa libertà ci riporterebbe

Uguali... così ci qualificiamo noi massoni, ed è proprio questo uno dei nostri obiettivi: questa uguaglianza che fa parte dei principi fondamentali del nostro ordinamento e che invociamo forte e chiaro all'inizio e alla fine del nostro lavoro in Loggia. Uguaglianza che peraltro si definisce come la qualità di due cose che hanno una o più caratteristiche identiche. L'eguaglianza è quindi doppiamente relativa: presuppone, da un lato, il rapporto tra i termini confrontati e, dall'altro, il rapporto tra questi termini e un'unità di riferimento. Pertanto, due corpi possono essere uguali in peso senza essere uguali in dimensioni. Applicata agli uomini, la questione dell'eguaglianza varia quindi a seconda dei

inevitabilmente alle leggi della natura.

L'uguaglianza costituisce quindi il cemento sociale necessario per la costruzione di un'umanità aperta e libera, nel rispetto delle differenze e dell'identità di ciascuno.

Ma siamo ancora in grado di sentirci uguali quando siamo diversi? Cosa succede quando in Loggia o altrove ci troviamo di fronte a persone con idee diverse, obiettivi diversi, che tendono a soddisfare e che contraddicono i nostri obiettivi individuali? Cosa succede quando il nostro Ego è colpito e ci troviamo da soli a difendere le nostre opinioni? Il nostro Ego non sarebbe allora un ostacolo all'ideale massonico? Come possiamo essere uno con i nostri Fratelli e Sorelle quando il SÉ prevale?

Questo ME o EGO designa la rappresentazione che si fa di sé stessi e la coscienza che si ha di sé stessi. L'uomo sotto l'influenza dell'IO riporterebbe qualsiasi idea o evento alla propria persona, rendendosi centro dell'universo, e gli altri esistono solo per partecipare alla realizzazione dei suoi interessi. Essere massone è anche un modo per liberarti dal tuo EGO per conoscerti meglio, lucidando la tua pietra grezza, il tuo EGO.

Tuttavia, è ovvio che è necessario avere un minimo di ego e autostima per pensare liberamente ed esprimere in modo autentico le proprie idee e convinzioni, per raggiungere i propri obiettivi e sogni. Si arriva così a un'arma a doppio taglio: come servire un ideale senza ego e non cadere nel centro dell'universo?

In effetti, credo che non sia l'Io a costituire il problema. Al contrario, ci dà la motivazione per condurre le nostre lotte contro le ingiustizie, contro il fanatismo, contro i pregiudizi, ecc. D'altra parte, l'ego eccessivo ci impedirebbe di accettare gli altri e di sottometterci ai principi della democrazia. Un ego troppo amplificato non può che allontanare il massone dalla sua ragion d'essere iniziale. Diventa allora importante liberarci dalle nostre pretese, dalla nostra vanità, e rivestirsi di umiltà. Abbandona il superficiale e conoscere meglio sé stesso, le proprie debolezze. Per raggiungere questo obiettivo, è necessario passare attraverso il processo di iniziazione. L'intera logica dell'iniziazione e della pratica del rituale in Loggia rappresenta il modo per decongestionare gli ego troppo invadenti. Lasciamo i nostri metalli alla porta del Tempio, questi metalli di cui l'ego di tutti è parte integrante, privilegiamo l'interesse collettivo a quello individuale, uniamo le nostre energie, usciamo dal nostro Sé per andare verso gli altri. Non possiamo costruire noi stessi massoni da soli con il nostro Ego. Abbiamo bisogno dei nostri Fratelli e Sorelle ed è per questo che nessuno si proclama Libero Massone: sono i suoi Fratelli e le sue Sorelle che lo riconoscono come tale. L'ego vanitoso deve gradualmente svanire per lasciare il posto al vero sé, un sé umile. Questa umiltà deve diventare atteggiamento dell'anima, perché l'orgoglio non può amare, né condividere, né rispettare. Questa umiltà che impariamo anche attraverso il silenzio a cui siamo sottoposti come

Apprendisti. Questo silenzio che rallenta la passione quando vuole mescolarsi alle nostre parole per esprimere ciò che vorrebbe il nostro Ego. Questa passione così pericolosa e che dovrebbe lasciare il posto alla ragione, e al Noi prima dell'Io.

Oltre al silenzio, altre fasi della vita dell'Apprendista gli insegneranno a mettere da parte il suo ego. La diligenza e il lavoro sugli strumenti della Massoneria ci libereranno solo da noi stessi, ci libereranno da questo nemico che abbiamo visto il giorno della nostra iniziazione, questo volto nello specchio, questo sé, questo ego. E per essere uguali, senza l'influenza dell'Ego, il regolo e la squadra ci condurranno sulla retta via: il regolo ci consente di seguire fedelmente una regola di vita mentre il nostro ego ci farebbe perdere in reazioni appassionate; e la squadra ci aiuta a discernere il diritto e il dovere. Non chiudiamoci in noi stessi Fratelli e Sorelle, non chiudiamoci nemmeno nelle nostre convinzioni, perché da soli non possiamo fare nulla, e insieme siamo capaci di tutto. E se un giorno, Fratelli e Sorelle mie, il mio Ego dovesse prevalere, datemi il mio grembiule bianco con la pettorina alzata, e riportatemi al banco degli apprendisti, perché quello starebbe il mio posto.



I PERCORSI IN MASSONERIA

Di L.M.



La Massoneria è la più antica società fraterna del mondo ed è al servizio dell'umanità e dei suoi ideali da più di 300 anni.

Non è facile per le persone al di fuori dell'Arte Reale capire qualcosa dei nostri insegnamenti. La Massoneria è sempre stata, infatti, molto riservata e segreta nei periodi della sua persecuzione.

I suoi insegnamenti possono essere trasmessi solo a coloro che sono coscientemente

preparati a riceverli. Per questo motivo, non si vedono in pubblico, se non in particolari ricorrenze, cerimonie massoniche. Senza gli strumenti adeguati non si può né capire né interpretare ciò che è allegorico.

La Massoneria, come la crescita personale e l'illuminazione spirituale, è un percorso esclusivamente personale.

È conosciuta come un'organizzazione silenziosa perché non è nata per avere un volto pubblico. Ciò significa che i massoni, mentre devono

stare fuori nel mondo e lavorare attivamente per risolvere i problemi delle nostre società, stati e nazioni, devono fare questo lavoro come individui e non in nome della Massoneria. Ciò non significa che la Massoneria sia apatica; al contrario, essa è incline all'azione individuale e fornisce gli stimoli per l'ispirazione. Insegna a condurre una vita positiva e produttiva.

Ammonisce ad essere attivi nella vita sociale fornendo una guida per il miglioramento personale e sociale. Non ha bisogno di altra ricompensa.

Miglioriamo noi stessi in nome della Massoneria, così possiamo migliorare la società in nome dei nostri ideali e delle nostre azioni. È questo equilibrio, o armonia, che deriva dal miglioramento personale e sociale che ci rende un esempio da seguire.

Tuttavia, come massoni, ci rendiamo anche conto che una delle sfide che incontriamo nel frenetico mondo di oggi, è come superare la percezione che i nostri insegnamenti non siano più importanti. L'attuale modello di successo nella vita ha poco a che fare con ciò che si sa o si può fare per sé stessi, ma consiste in ciò che gli altri pensano. Si tende a prestare attenzione alle organizzazioni a cui appartengono gli uomini quando, nella loro mente, quelle organizzazioni possono incidere in modo rilevante nell'assetto socioeconomico. Pochi guardano al significato delle cose o a dare un senso alla propria vita. Questo è ciò che intendono fare i gradi o gli insegnamenti massonici che non offrono contesti di immediata attuazione. Al contrario, gli insegnamenti massonici aderiscono ad un paradigma più affidabile e duraturo che ha superato la prova del tempo.

Spesso è difficile rendersi conto che le conquiste di oggi sono la somma dei pensieri di ieri, che i risultati di domani si baseranno sulle idee di oggi e che la conoscenza ha una validità duratura. Viviamo in una società basata sull'informazione ed offre poche opportunità di prendere decisioni basate sull'accumulo di conoscenze. Ma la saggezza deriva solo dalle

informazioni e conoscenze che lavorano insieme.

Siamo tutti concentrati a pensare al futuro e non comprendiamo come il passato ci possa influenzare. In realtà, in un contesto più ampio, conta poco dove siamo oggi. È dove siamo stati, come siamo stati influenzati e dove stiamo andando che ha un impatto maggiore sulla nostra esistenza.

Gli insegnamenti della Massoneria pongono basi importanti per erigere un percorso di vita che colleghi il passato e il presente al futuro. Ecco come funziona: ognuno di noi, mentre apprende, compie un percorso.

C'è una differenza importante.

È facile essere semplicemente su un sentiero, ma questo percorso da solo potrebbe non portarci alla felicità e alla realizzazione. Questo percorso può essere quello del lavoro e una volta andati in pensione, chiedersi se abbiamo fatto la differenza nella nostra vita; potrebbe essere il percorso della famiglia, passando attraverso la genitorialità, e chiedersi in vecchiaia se abbiamo davvero dato il buon esempio; può essere il sentiero della fede, assistere alle funzioni religiose per tutta la vita e chiederci continuamente come facciamo a sapere se la fede scelta dica la verità; può essere il percorso dell'isolamento, non essere coinvolti con gli altri o non trovare veri amici che possano portare significato e realizzazione nella nostra vita.

Se siamo fortunati, questi percorsi possono portarci una ricompensa finanziaria o la sicurezza di una casa, di una famiglia e di una vita spirituale. Ma possono anche portare alla disillusione.

Ecco perché è importante creare un percorso anche per noi stessi mentre seguiamo il percorso tracciato dagli altri. È percorso che facciamo per noi stessi che ci insegna invece di portarci.



I gradi (stadi di crescita e intuizione) in Massoneria consentono di creare un tale percorso. Esistono da molto tempo. Sono stati scritti per gli interessi morali, etici, sociali e spirituali degli uomini.

Gli insegnamenti della Massoneria ci danno gli strumenti per informarci meglio, per essere più consapevoli di ciò che è veramente importante, per essere consapevoli di ciò che il passato ci offre e capire come possiamo utilizzare queste informazioni in modo positivo, facilitando il nostro percorso verso la comprensione, la saggezza e la realizzazione personale.

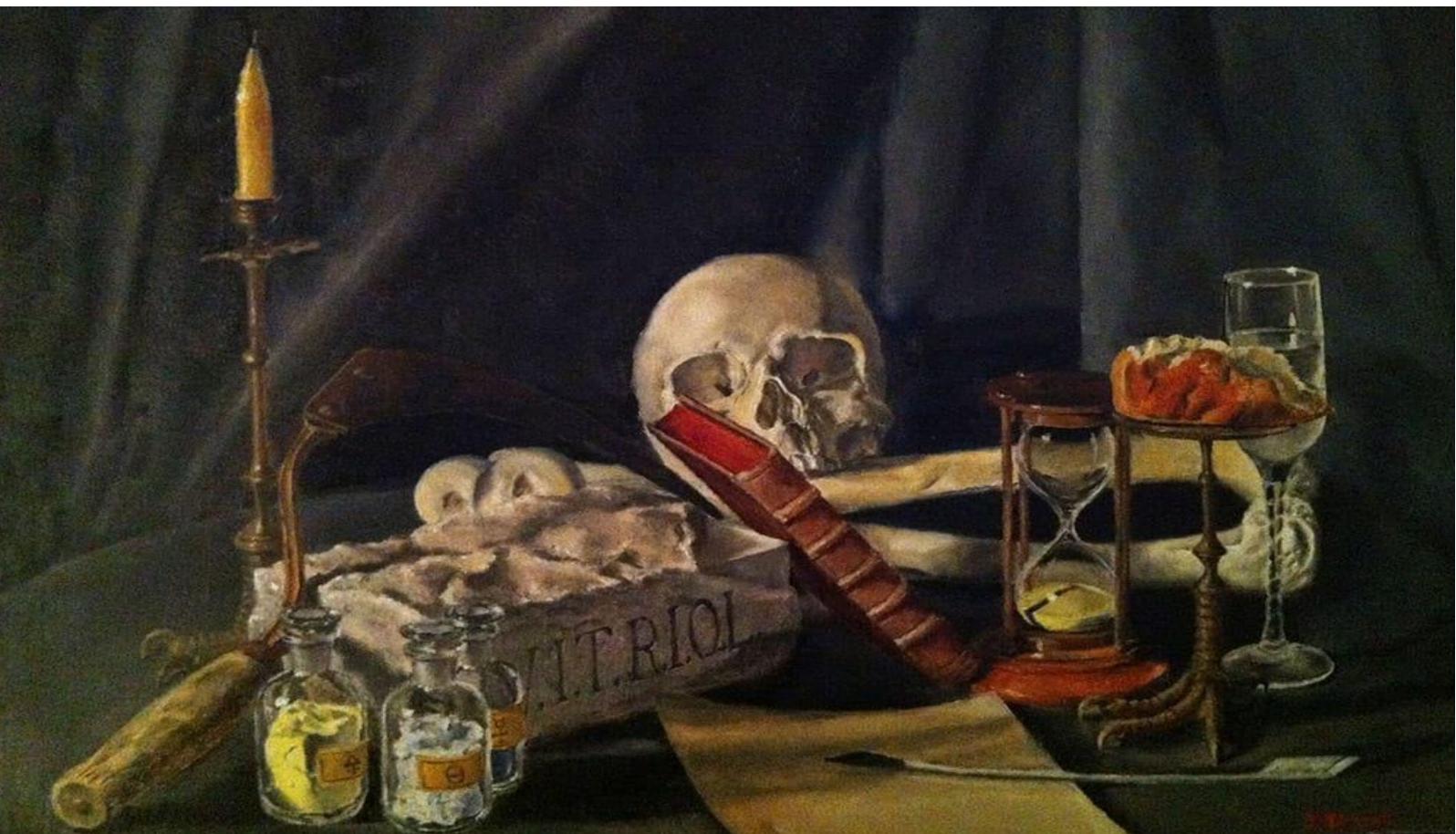
La Massoneria insegna che le risposte ai grandi problemi della vita sono dentro di noi. Possiamo

realizzare cose straordinarie attraverso una profonda comprensione e la condivisione della nostra saggezza con gli altri. Quando trasmettiamo queste preziose lezioni, il passato incontra il presente e viene tracciato il nuovo sentiero per il futuro. Proprio come il Fratello anziano che con i suoi ricordi comprende ciò che ha illuminato la sua stessa vita, il suo percorso.

La Massoneria riguarda la creazione di percorsi. È un lavoro importante per il nostro tempo e per tutti i tempi.

METALLI SPIRITUALI, METALLI PROFANI

Di M.L.M.



Una persona con un vestito scuro mi fa entrare in una piccola stanza immersa nell'oscurità. Accende una candela. Sotto la sua debole illuminazione, distingo una sedia e un tavolo su cui sono posti vari oggetti. Mi chiede di aspettare lì per compilare un Testamento. Mi siedo, lui chiude la porta dietro di sé, lasciandomi solo con i miei pensieri.

Qualche tempo dopo, la porta si apre di nuovo. L'uomo è vestito di scuro come il precedente, il suo volto è coperto. Mi chiede di dargli i miei oggetti di metallo e gli oggetti di valore. Mi verranno restituiti dopo l'iniziazione, aggiunge per rassicurarmi. Non capisco il motivo della sua richiesta. All'inizio esito, poi cambio idea e gli do la mia penna d'argento. Questo oggetto con cui lavoro ogni giorno mi è così familiare che avevo dimenticato il suo valore "terreno". sento in lontananza musica classica. La sua melodia mi

tranquillizza e mi accompagna dolcemente fuori dalla realtà...

È stato qualche anno fa, un ricordo della mia iniziazione. Da allora le tecniche si sono evolute e la tastiera ha sostituito la penna stilografica che ora è poggiata sulla mia scrivania.

In Massoneria la nozione di "metalli" è presente ancor prima dell'iniziazione. È prima della prima prova della terra.

Quale può essere l'origine di questo simbolismo del metallo?

Possiamo pensare che l'oro, l'argento o anche le pietre preziose sarebbero più adatte a rappresentare brillantezza e ricchezza. Allora perché l'Esperto precisa "gli oggetti di metallo"? Etimologicamente, la parola "metallo" deriva dal latino metallum, dal greco metallon e dal sanscrito matalika. La radice araba "matal" che significa "colpire" principalmente il ferro che è associato alla fucina. Questa parola potrebbe essere stata

portata dai Fenici e adottata contemporaneamente in Grecia e in India, poi dai Romani.

Il ferro meteorico è stato lavorato dal terzo millennio a C. La scoperta e l'uso di questo metallo segnò una svolta decisiva in Europa e nel Vicino Oriente. È l'età del ferro, ultima tappa della preistoria, che precede l'ingresso di queste civiltà nella storia.

Questo metallo ha caratteristiche fisiche naturali di gran lunga superiori al rame e al bronzo in termini di durezza e potere di taglio. Se un utensile in pietra da taglio è più che sufficiente per impieghi pacifici, domestici o tecnici (ancora oggi gli strumenti da liutaio, ad esempio, sono di bronzo), era in guerra e nel combattimento che la superiorità del ferro dava un innegabile vantaggio. Una volta forgiato e temperato, superava tutti gli altri materiali utilizzati per le armi.

Questa vocazione marziale come strumento di morte fa del ferro un simbolo di forza dura, oscura e impura. Molte tradizioni la considerano così: ai druidi non era permesso usare questo metallo per tagliare il vischio; per Platone, gli abitanti di Atlantide - un'alta civiltà - cacciavano senza armi di ferro. L'antico Egitto identificava questo metallo con le ossa di Seth, divinità delle tenebre: di tutte le opere che sono state trovate dall'antico Egitto, nelle piramidi o altrove, nessuna conteneva ferro, sebbene questo metallo fosse noto agli egizi. Era veramente il simbolo del male.

La tradizione biblica contrappone il ferro al rame, il metallo volgare al metallo nobile: nella costruzione del tempio di Salomone erano vietati gli strumenti di ferro. Va notato che il nome di Caino - il primo assassino della storia - significa in alcune lingue semitiche "fabbro", il maestro del fuoco, temuto o rispettato.

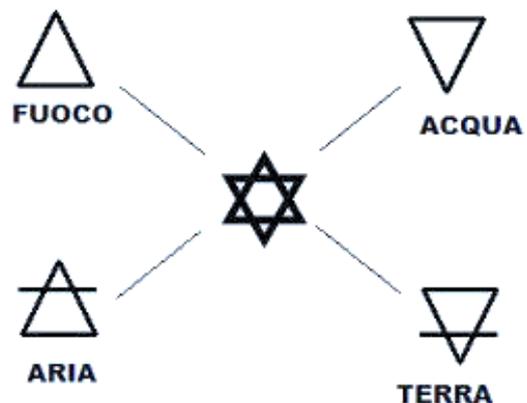
Nella famosa teoria delle razze di Esiodo, la razza del ferro è quella che viene per ultima, ed è la razza delle "brutalità e tirannie". Secondo la dottrina indù degli Yuga, siamo ora alla fine dell'età del ferro, è la più materiale e la più terribile di tutte.

La fabbricazione di oggetti in ferro e, in particolare, di lame ci riporta al ricco simbolismo della fucina che mi limiterò a sfiorare. Qui intervengono i quattro elementi: la terra da cui si estrae il minerale e che aiuterà poi il dorso della lama a conservare tutta la sua flessibilità, grazie

all'indurimento selettivo, impedendogli di rompersi in combattimento, l'aria che alimenta il fuoco forgia e permette il rinvenimento (operazione che segue l'indurimento), il fuoco che permette l'estrazione del minerale dalla roccia e che renderà il metallo pronto per essere lavorato con il martello, ed infine l'acqua che porterà la durezza all'affilato durante la tempra. Oltre a questi quattro elementi fondamentali, venivano spesso utilizzati materiali provenienti dal regno animale, come il corno per la cementazione e l'aggiunta di carbonio.

L'indurimento ha un'origine lontana. Oltre all'acqua, nel corso dei secoli sono stati utilizzati diversi materiali per conferire al metallo la durezza necessaria per la fabbricazione di una lama. Si parla persino di una pratica ancestrale che esisteva in Giappone dove la tempra delle spade veniva effettuata perforando con una lama rovente e più volte, una vittima umana designata, generalmente un prigioniero. Non c'è nulla di sorprendente in questo poiché il sangue contiene elementi chimici che promuovono la durezza durante la tempra. Oltre all'interesse chimico, ugualmente discutibile, questa operazione serviva alla sciabola per appropriarsi dell'energia dei vinti. Vediamo l'aspetto fantastico dell'operazione, soprattutto quando è accompagnata da un rito magico e se sappiamo che sangue e spirito sono sempre stati in stretto contatto.

I quattro elementi presenti nel processo di forgiatura trasformano il ferro in acciaio, sublimando le sue intrinseche qualità fisiche, così come i quattro cammini di iniziazione, simboleggiati da questi stessi elementi, trasformano il profano in un iniziato. Durante i suoi viaggi subirà quattro purificazioni prima di



ricevere la Luce.

L'analogia è ovvia con l'alchimia. Il suo scopo è quello di trasmutare i metalli, in particolare l'oro dal piombo. Va da sé che qui i metalli sono considerati dei simboli, che il piombo rappresenta l'uomo medio, guidato dalla sua natura inferiore, mentre l'oro rappresenta l'uomo purificato e rigenerato, l'iniziato, colui che è giunto al termine dell'iniziazione sentiero.

Evocando l'Arte Reale e l'alchimia, a livello spirituale è la stabilizzazione della coscienza nelle alte sfere intellettuali, è la scoperta dell'elisir di lunga vita, o meglio, dell'immortalità. Quindi il massone è un alchimista, ma solo in quest'ultimo senso. Non lavora alla trasmutazione dei metalli: il suo lavoro quotidiano consiste nel perfezionare la sua umanità, nel purificare, nello sviluppare la sua coscienza, per farne un fuoco vivificante, un fuoco inestinguibile.

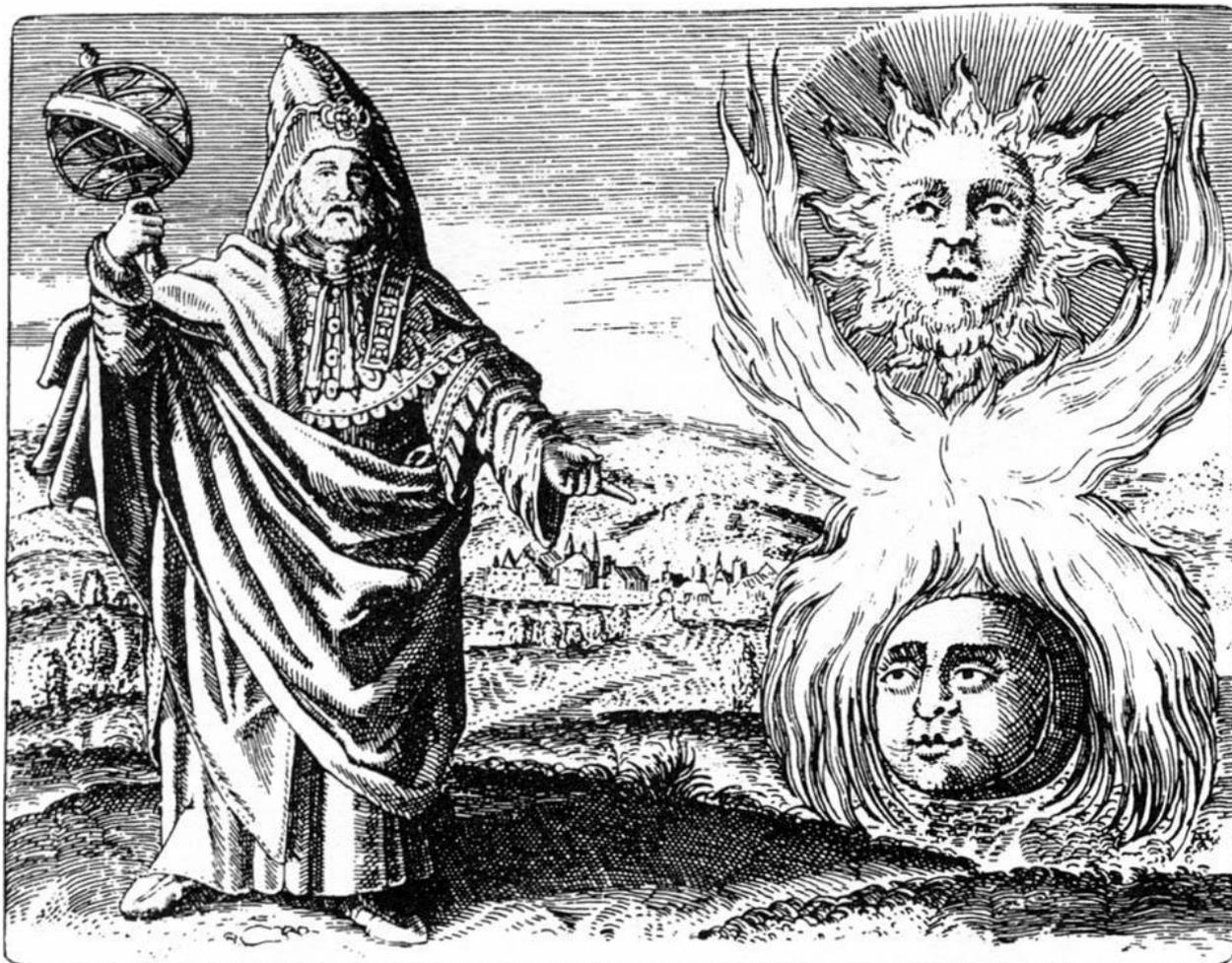
Lascero ad altri Fratelli, più qualificati di me, lo sviluppo di questo vasto argomento.

Il rito iniziatico e simbolico della sverniciatura dei

metalli è antichissimo e va oltre l'ambito della Massoneria stessa. Come accennato in precedenza, è legato al carattere impuro attribuito al ferro e per estensione del linguaggio ai metalli. I metalli sono stati spesso considerati malvagi, poiché provengono dalla terra, in altre parole dai mondi sotterranei. E proprio per questo il fabbro che lavora il metallo, è stato anche spesso escluso dalla società, sebbene a volte abbia svolto un ruolo sociale importante.

Abbandonando questi "metalli", il profano si prepara al distacco da tutti i beni materiali e da tutte le convenzioni, affermando così la sua volontà di recuperare l'innocenza originaria. Questo abbandono di tutto ciò che è corruttibile è uno degli elementi che contribuiscono alla "morte del vecchio" e lo prepara alla simbolica risurrezione.

Il rituale massonico ha lo scopo di creare, attraverso la sua pratica, nella mente dei profani e dei suoi membri, stati di fiducia favorevole. Si tratta, infatti, di un notevole strumento di



Daniel Stolz (Stolcius) von Stolzenberg: Viridarium chymicum, 1624

psicologia applicata. La sverniciatura dei metalli è uno dei mezzi più sicuri ed efficaci per insegnare ai massoni a pensare meglio, a ragionare in modo più accurato. Le menti liberate da tutti questi falsi beni si preparano all'acquisizione della vera conoscenza e all'acquisizione di indiscutibile ricchezza.

Quali sono questi falsi beni di cui dobbiamo sbarazzarci?

Ad ogni Tornata il Maestro delle Cerimonie nella Sala dei Passi Perduti, invita tutti i Fratelli e Sorelle a lasciare i "metalli" fuori dal Tempio per volgere lo sguardo verso la Luce. Il luogo in cui stanno per entrare è consacrato, il tempo non è più tempo profano ma è simbolico e in questo spazio non trovano posto i metalli spirituali.

Ovviamente, i metalli rappresentano tutto ciò a cui siamo attaccati nel mondo profano. Più precisamente, tutto ciò che è materiale che, per paura di perderlo, può impedirci di avanzare sulla via dell'evoluzione. I metalli rappresentano quindi tutta la ricchezza utile, ma illusoria e temporanea che l'uomo abbandona alla sua morte. Sono questi metalli che il massone deve imparare ad abbandonare con la sua morte simbolica durante l'iniziazione e ad ogni Tornata per andare verso la Luce e la saggezza.

Questi metalli non hanno solo un lato negativo. Infatti, opportunamente maneggiati dal saggio, possono essere usati anche per fare del bene. La ricchezza, frutto del lavoro, non è in alcun modo riprovevole. È opportuno attribuirle il posto che le spetta e non lasciarsi accecare da essa, a scapito della ricchezza spirituale.

Al di là di questa nozione pecuniaria, lasciare i propri metalli alla porta del Tempio è soprattutto essere nuovi, senza passioni né pregiudizi, avere cuore e mente sereni, essere attenti a ciò che accade in Loggia, lasciarsi penetrare attraverso l'energia del momento e partecipare all'egregore. Per raggiungere questo obiettivo, dobbiamo impegnarci a non prendere per verità parole e idee già pronte, ma analizzarle e accettare solo quelle che riteniamo vere; non dobbiamo rimanere nell'ignoranza e dobbiamo seguire la nostra riflessione; non dobbiamo utilizzare potere profano in Loggia (titoli e funzioni non devono varcare la soglia del Tempio). Abbandonare ogni idea di potere, anche, all'interno delle nostre

Officine o Obbedienze e mantenere un'ambizione misurata, eviterà molti mali le cui conseguenze sono sproporzionate rispetto alla futilità e vanità di questo approccio.

Lasciare i nostri pregiudizi, le nostre passioni, per accettare meglio l'altro, per ascoltarlo meglio con rispetto e in silenzio, per essere meglio responsabili delle nostre parole, delle nostre posizioni, dei nostri voti... per rifiutare la viltà. In una parola, essere l'unico giudice e padrone del nostro giudizio.

E, nel caso in cui dovessimo avere difficoltà ad applicare questo principio, o, se ci siamo dimenticati di lasciare questi metalli alla porta del Tempio, il rituale ha organizzato il discorso in Loggia secondo un percorso triangolare che passa attraverso l'Oriente. Il Fratello deve chiedere al Sorvegliante della Colonna di fronte alla sua e aspettare che gliela dia il Maestro Venerabile. Deve quindi alzarsi per poter parlare, mettendosi all'Ordine. Questa procedura mira a calmare l'impulsività di coloro che desiderano parlare. La mano sotto la gola, il pollice a squadra, racchiude le nostre passioni e significa che siamo in pieno possesso di noi stessi e che possiamo esprimerci con imparzialità. Il braccio sinistro perpendicolare, immobile, per evitare ogni gesticolazione oratoria, ci ricorda il Filo a Piombo del Secondo Sorvegliante. Siamo invitati a scendere in noi stessi, nella nostra stanza interiore di riflessione e a risorgere, liberati dai nostri metalli.

Tutto è fatto per preservare la serenità necessaria al nostro Lavoro. Sta a ciascuno di noi dimostrarsi degno di essere massone e garantire instancabilmente che questo principio sia rispettato. In caso contrario, le conseguenze possono essere gravi, perché, come dice il Talmud: "una cattiva lingua uccide tre persone: il calunniatore, la sua vittima e colui che lo ascolta". Così dobbiamo entrare nel Tempio, purificati da tutto ciò che ingombra per vedere bene solo con il nostro cuore che si alzerà, insieme ai Fratelli, con gli occhi rivolti alla Luce.

TRA MEZZOGIORNO E MEZZANOTTE

DI P.V.I.

La maggior parte delle domande poste dai profani ai massoni riguardano le attività di questi ultimi quando si incontrano. Cosa fanno? Di cosa stanno parlando?

Il compito essenziale del massone nella Loggia è trasmettere: trasmettere ciò che ha ricevuto e cercare di trasmettere le sue riflessioni personali per portare i suoi Fratelli a riflettere e a sviluppare o dirigere la propria ricerca. Così facendo si modifica e si perfeziona, ma poiché trasmette elementi della Tradizione, utilizza un rito e simboli. La tradizione è ciò che si collega al progetto di vita, all'ordine del mondo, alle leggi della vita, perché tutte le tradizioni ci dicono che il mondo ha un ordine, che la vita ha delle leggi e che l'uomo è soggetto a queste leggi; queste leggi ci sono trasmesse dalla tradizione o tradizioni iniziatiche per mezzo di riti e simboli. I simboli ci descrivono queste leggi e i riti gli danno vita. Ma da dove vengono i rituali?

Sapremo un giorno come, all'inizio dell'umanità e in assenza di una lingua parlata, si è manifestato il pensiero dell'uomo? Presumibilmente, l'uomo primitivo si esprime dapprima attraverso i gesti che divennero segni per i suoi familiari. Il giorno in cui riuscì a comunicare il contenuto di un'esperienza soggettiva, nacque il regno delle idee. Ricevitore di segni, l'uomo è diventato trasmettitore di messaggi. È allora che si può cominciare a parlare di cultura, perché la cultura si trasmette per messaggi mentre la natura si trasmette per eredità, essendo la cultura ciò che si aggiunge alla natura. L'uomo primitivo si è evoluto in mezzo a forze che lo superavano infinitamente e il cui potere invincibile gli ispirava spontaneamente sentimenti misti di terrore e adorazione. Da questo timore nascono i tabù, i riti che racchiudono l'uomo in una rete di regole precise, togliendogli ogni responsabilità, ogni iniziativa, ogni riflessione; ma questo "ideale" di sicurezza è inaccessibile perché tutto cambia con il tempo, l'uomo stesso. Il minimo insolito, il minimo anormale, risvegliava la sua



angoscia, così l'angoscia misurava la distanza tra cultura e natura.

Da qui i riti di purificazione. E da questa adorazione nascono i riti magici che, a differenza dei precedenti, sono azioni simboliche che consentono di catturare e gestire la forza soprannaturale. È quindi naturale che l'uomo abbia intrapreso una terza via, cercando di risolvere la contrapposizione tra ordine e potere, attraverso una sintesi che, anch'essa, poteva essere raggiunta solo simbolicamente. Per questo era necessario ricorrere a riti che dessero alla condizione umana un fondamento diverso da sé stessa, rendendola partecipe di una realtà

trascendente. Doveva intraprendere la strada dei miti e della religione. Si tratta quindi di riti commemorativi che inseriscono nel tempo storico (diacronia) i modelli mitologici che si situano fuori del tempo (in sincronia), in una sorta di eternità che è quella del mondo sacro degli antenati o, se si preferisce, dell'eterno rinnovo. Storia degli eroi, senza essere semplici resoconti storici; storie di animali, senza essere favole, la maggior parte dei miti si riferiscono a un tempo primordiale a cui ci riferiamo come la matrice dei tempi presenti. Il mondo è opera di un essere soprannaturale; opera divina e, quindi, sacra nella sua stessa struttura. L' uomo vive in un universo che, di origine soprannaturale, è anche sacro nella sua "forma", talvolta anche nella sua sostanza. Il Mondo ha una "storia": la sua creazione da parte degli Esseri soprannaturali e tutto ciò che ne è seguito, vale a dire, l'arrivo dell'Eroe Civilizzante o del Mitico Antenato, le loro attività culturali, le loro avventure demiurgiche, infine la loro scomparsa. Questa storia sacra, o mitologia, è esemplare; sarà importante conservarla con cura e trasmetterla intatta alle nuove generazioni. Questa trasmissione avviene durante il rito della consacrazione, che è senza dubbio il più universale e il più tipico, poiché è l'uomo stesso a essere messo in relazione con il sacro. Se ci sono innumerevoli varianti dell'iniziazione, c'è in effetti una sola iniziazione, che è tribale, ricerca o chiamata. L'iniziazione costituisce uno dei fenomeni spirituali più significativi nella storia dell'umanità. È un atto che impegna la vita totale dell'individuo e che fa diventare l'uomo ciò che è e dovrebbe essere: un essere aperto alla vita dello spirito, che quindi partecipa alla cultura. L'iniziazione che avviene in un'atmosfera mitica, connette l'uomo con gli archetipi sacri, gli permette di comunicare con il potere extraumano, senza essere impuro, in una grandiosa reiterazione della cosmogonia, dell'antropogonia e di tutte le "creazioni" che caratterizzarono l'epoca primordiale, "i tempi del sogno". L'iniziazione riassume la storia sacra della tribù, quindi la storia sacra del mondo. E con questa ricapitolazione, il mondo intero è risantificato. I novizi che muoiono nella loro condizione profana vengono resuscitati in un mondo nuovo; poiché, a seguito delle rivelazioni ricevute durante l'iniziazione, il mondo

si lascia cogliere come un'opera sacra, una creazione di Esseri soprannaturali. L'esperienza dell'iniziazione non solo modifica radicalmente la condizione ontologica del neofita, ma al tempo stesso gli rivela la santità dell'esistenza umana e del mondo, rivelandogli questo grande mistero, comune a tutte le religioni: che l'uomo, il cosmo, tutte le forme di vita sono la creazione di Dei o Esseri sovrumani. Imparando come sono nate le cose, il neofita apprende al tempo stesso di essere la creazione di un Altro, il risultato di una "storia sacra", comunicabile esclusivamente agli iniziati, perché l'ordine del segreto è di grande importanza. L'uomo, detto arcaico, vive contemporaneamente nel mondo profano con donne e bambini, e nel suo mondo mitico, con gli iniziati. Ad esempio, avrà due nomi. Il massone, invece, trascorre quasi tutto il suo tempo nel mondo profano; ha quindi bisogno di un aiuto, di un rituale, per ritrovare velocemente il suo mondo mitico. Quando noi Massoni ci riuniamo per una Tornata, formiamo un gruppo profano di persone. Questo gruppo diventerà una Loggia, un'entità collettiva iniziatica grazie ad un rituale noto come apertura dell'Opera, vale a dire che un insieme di parole, gesti, atti, in un determinato ordine, modificherà lo spazio e il tempo. Modifica lo spazio cancellando, simbolicamente, naturalmente, le pareti e il soffitto ci aprono l'universo della Loggia, uno spazio sacro che va dal Nadir allo Zenith, da Nord a Sud e da Ovest a Est. Modificare l'ora abolendo il tempo fissato dai nostri orologi per collocarci nell'ora sacra, tra mezzogiorno e mezzanotte. Questo luogo sacro è il luogo dell'eterno rinnovamento, il luogo del compimento di cerimonie e riti, la scena in cui si collocano i miti. In un certo senso, è il centro del mondo. Il Tempo Sacro è una sorta di sintesi tra il tempo e l'eterno, una specie di eternità che è quella del mondo sacro degli Antenati o degli Dei, ma anche dei nostri racconti che iniziano con... "c'era un tempo"... o ... "a quel tempo" ... E questa Loggia sarà diluita, al termine della Tornata, dal rito detto chiusura dei Lavori. Questi Rituali di apertura e chiusura, aprono e chiudono il Tempo della cerimonia per scandire meglio la sua importanza. Il lavoro iniziatico svolto in Loggia è organizzato come è organizzata la vita di ogni professione. E i



nostri incontri sono ciclici, così come le nostre settimane, i nostri mesi e le nostre stagioni, secondo ritmi che stranamente rispondono a ritmi biologici. Nel loro aspetto ciclico, le opere massoniche acquisiscono così "senso", cioè contribuiscono ad orientare la percezione o l'azione, aumentando la facoltà di comprendere e distinguere, quindi di separare e di conoscere. Il massone non si considera "finito", ma afferma di essere "perfettibile". È perché vuole essere "altro", perché ritiene di non essere "dato" ma che deve farsi, che opera in questo sacro continuum spazio-temporale, perché ha la premura di evitare che la sua esistenza sia totalmente assorbita dalla pura materialità e dalla temporalità irreversibile. Questa riattivazione, questa ri-attualizzazione, questa rigenerazione ci libera dai nostri precedenti legami per renderci partecipi della vita simbolica, della vita spirituale, della conoscenza segreta di "ciò che è al di là del tempo". È ogni volta una nuova fase che ricomincia, con forze vitali intatte; un'operazione che può essere ripetuta all'infinito e che ogni volta apre la porta a nuove potenzialità. Grazie al rito il massone ritrova il suo equilibrio e il suo posto; gli permette

di "conoscere sé stesso" per "costruire" sé stesso. E costruirsi è liberarsi.

Il massone, come altri uomini e donne, con altri mezzi, diventa gradualmente l'uomo in cammino verso il proprio futuro, consapevole delle proprie possibilità e delle proprie responsabilità. Saprà essere il cittadino che la società si aspetta, al suo posto, nelle sue funzioni. L'iniziato deve ricollocarsi nello spazio e nel tempo. Per lui, a qualsiasi ora del giorno, potrebbe essere "mezzogiorno", il momento di "fare il punto", di alzarsi e intraprendere il cammino della Verità. Proprio come ogni momento può essere salvato, riportato alla sua dimensione eterna, così ogni uomo può essere salvato, riportato alla sua dimensione spirituale. Gli basta, per questo, potersi collocare tra mezzogiorno e mezzanotte, in altre parole sapere come sposare Luce e Tenebra. Saprà essere il cittadino che la società si aspetta, al suo posto, nelle sue funzioni.

**LE PAGINE DEL RITO SCOZZESE
ANTICO ED ACCETTATO**



I TEMI PRINCIPALI DEL RITO SCOZZESE

G.E.

Spesso siamo così presi dai dettagli della dottrina dei gradi del Rito Scozzese che è facile trascurare i suoi temi principali. Quasi ogni massone sa che i gradi della Massoneria rappresentano il cammino della vita di un uomo. Ad esempio, si dice spesso che il grado di Apprendista rappresenti il cammino della giovinezza: il passaggio che un giovane fa mentre inizia a soppesare consapevolmente le differenze tra giusto e sbagliato, ignoranza e conoscenza, bene e male, e inizia a plasmare il suo carattere, usando quanto appreso nel corso del cammino come guida. La Massoneria gli fornisce un'immagine stabile per la costruzione della vita e lo ammonisce di ricominciare da capo se il suo primo tentativo non è andato bene.

Con il passaggio al grado di Compagno, l'iniziato fa il punto sui suoi progressi nella vita; rappresenta una sorta di revisione di ciò che sa e non sa, di ciò che ha funzionato per lui e di ciò che ancora deve fare. Fa un resoconto di ciò che ha imparato dalla sua esperienza, dalla sua educazione, da amici e conoscenti, dall'istruzione, dalla cultura e dalla comunità. Per una persona comune, questo grado sarebbe per il lui il punto in cui si rende conto di aver studiato praticamente tutto nella sua vita tranne sé stesso. Diventa consciamente consapevole che la vita non riguarda solo le apparenze esteriori, i compiti, i soldi e le relazioni. Sente una fame di significato aggiuntivo. La Massoneria lo informa che, per sentirsi completo, alla fine deve affermarsi. Ciò richiede un diverso tipo di viaggio da fare tutti insieme. In Massoneria questo passo è più intimo e coinvolgente del viaggio verso la maturità, è un risveglio importante per ogni essere umano. Questa è una tappa del viaggio che la maggior parte delle persone sceglierà di non intraprendere mai. Eppure, le conseguenze del non conoscere sé stessi sono preoccupanti. Uno

degli obiettivi della Massoneria è aiutare le persone a fare questo passo avanti più significativo con la propria vita.

Il viaggio verso la maturità non si ferma per noi solo perché alcuni ragazzi scelgono di non fare questo viaggio. Per chi vede la Massoneria come un'arte trasformativa, tutto ciò che essa suggerisce e trasmette da quel momento della vita in cui si decide consapevolmente di lavorare su sé stessi, ha a che fare con la propria coscienza di risveglio.

Il Rito Scozzese conosce bene questo aspetto del cammino dell'uomo, poiché è il prodotto dei grandi movimenti della storia che sono stati tutti legati alla struttura della coscienza. Il punto di risveglio della coscienza è proprio il punto in cui il Rito Scozzese si unisce al viaggio di ogni uomo. L'esperienza dell'aspirante attraverso i gradi del Rito dovrebbe essere il suo viaggio verso una consapevolezza superiore. È progettato per portarlo a un livello più alto di intuizione. È un sistema progressivo di risveglio della coscienza. Il suo potere sta nella sua capacità di integrare le sue lezioni nella psiche di ogni individuo, incontrandolo al livello della propria esperienza e dandogli un'opportunità di essere trasformato dal percorso della propria vita.

Per gli uomini, la vita deve essere vista come un viaggio. La Massoneria è costruita sulla chiara comprensione che gli uomini devono essere coinvolti nella propria ricerca di auto-miglioramento. Il Rito Scozzese facilita in questo fondamentale bisogno psicologico. Ecco i temi principali che un massone di rito scozzese incontra nel suo viaggio verso una coscienza di risveglio.

LA PERFETTA TRADIZIONE

Quando un individuo viene iniziato nel primo grado della Massoneria, significa che è stato selezionato dai suoi coetanei perché vedono il suo potenziale per elevarsi tra i migliori per

diventare la piccola élite intellettuale, di menti illuminate. Ma anche se è stato scelto, potrebbe non diventare illuminato. Dio ha creato uomini con motivazioni e capacità intellettuali e spirituali diverse. Chi desidera davvero migliorarsi in Massoneria, diventerà il continuatore della Tradizione e riceverà i più alti livelli di conoscenza e intuizione.

LA TRADIZIONE DELLA CAVERNA

Uno dei grandi misteri della vita è che nessun uomo può conoscere il principio della propria vita. Nessun singolo elemento della vita ha una sua realtà intrinseca, ma abbiamo un impulso naturale a cercare l'ignoto, a cercare Dio nel mistero del nostro stesso essere. La tradizione dell'Arco Reale sostiene che un uomo deve avere accesso alla conoscenza della verità divina solo cercando sempre più profondamente nel suo io più intimo, la sua anima. In Massoneria, la caverna è un simbolo interiore che ci ricorda che sono le caratteristiche interiori e non esteriori a fare un massone. L'anima dell'uomo è la sua dimensione spirituale dell'universo, la parte più intima del suo essere dove solo può sentire e realizzare la natura di Dio e trovare la pace dentro di sé.

LA TRADIZIONE ROSA CROCE

Tra gli emblemi più facili da interpretare, la Rosa e la Croce è uno dei grandi simboli combinati della Massoneria, secondo forse solo alla squadra e al compasso. Per il massone cristiano, la croce si riferisce a Gesù Cristo. Ma in un senso più ampio, simboleggia il sacrificio di sé per il bene e la redenzione dell'umanità. La Rosa, essendo tra i fiori più belli, simboleggia la perfezione, e rappresenta la speranza di un nuovo risveglio, rinnovamento, risurrezione di vita. I due insieme (Rosa Croce) simboleggiano la fede e la speranza nell'immortalità conquistata attraverso il dolore e il sacrificio. La tradizione Rosa Croce ci informa che il mondo è quello che è e che dovremmo concentrarci su come affrontarlo affinché prevalgano il bene e la legge dell'amore. Ciò richiede una lotta costante all'interno di noi stessi e nella società. La fede in Dio e nell'uomo è Saggezza; la speranza nella vittoria del bene sul male è

Forza; la carità verso tutte le creature viventi attraverso il rispetto della vita, la tolleranza e l'altruismo è Bellezza.

LA TRADIZIONE DEGLI ANTICHI MISTERI

La tradizione degli Antichi Misteri è uno di quei controlli e equilibri senza tempo che ci ricordano che il nostro concetto di Divinità deve essere sentito dentro perché non può essere concepito solo intellettualmente. Il concetto di Dio e dell'universo di una società cambia nel tempo con il suo sviluppo scientifico.

L'obiettivo dei Misteri era quello di provocare un cambiamento nello stato d'animo dell'iniziato in cui potesse sentire il nucleo comune, o la verità universale, in tutte le tradizioni religiose. La metodologia utilizzata dalla Massoneria per trattare argomenti che non possono essere conosciuti o spiegati è di ispirare misticamente un sentimento su questi principi superiori attraverso l'uso e l'espressione di immagini simboliche, emblemi e geroglifici. Questa era la via dei Misteri. Piuttosto che una routine prescritta di credo, i Misteri invitavano i loro iniziati a cercare, sentire, confrontare e giudicare per risvegliare la mente e sviluppare la sua creatività. La tradizione afferma che la lacuna, spesso creata dall'insufficienza delle religioni e dei dogmi popolari, può essere colmata dalla ragione e dalla virtù.

TRADIZIONE CAVALLERESCA

Ogni uomo ha bisogno di possedere almeno un po' di energia cavalleresca. Essere un cavaliere è uno degli archetipi essenziali della maturità. La Massoneria attinge alla tradizione cavalleresca che risale alle Crociate. Ci si aspettava che i cavalieri fossero gli uomini più galanti e virtuosi. Tali uomini si sono dedicati alla difesa del diritto nel mondo. I loro ideali di base erano l'unità familiare, l'educazione morale, il coraggio, l'onore e la cortesia. Un massone è prima di tutto un moralista, un filosofo, un simbolista e uno spiritualista, ma è anche un soldato dell'onore, della lealtà, del dovere e della verità, attivamente impegnato nella guerra della vita. La tradizione cavalleresca afferma che la lotta contro l'ignoranza, la tirannia e il fanatismo è un

impegno costante. La vita è una battaglia per il bene e combattere quella battaglia eroicamente e bene è il grande scopo dell'esistenza dell'uomo. Tutti noi progrediamo verso la perfezione attraverso la stessa lotta per la vita. Questa è l'essenza del vero Cavaliato Massonico.

TRADIZIONE SEGRETA

Non c'è un segreto essenziale nella Massoneria perché è soprattutto un'attitudine e uno stato d'animo. È un segreto virtuale per i non iniziati, proprio come l'alfabetizzazione lo è per un analfabeta. Segretezza in Massoneria è sinonimo di mistero. Un mistero è una realtà

che non è stata ancora pienamente compresa. L'obiettivo principale delle nostre vite, come Maestri del Segreto Reale, è svelare i misteri della nostra stessa vita. La Tradizione Segreta rappresenta la ricerca dell'equilibrio nell'universo, l'armonia e l'unità del tutto e la sua applicazione alle nostre vite personali. Questa è la ricerca ultima dell'umanità e ci insegna soprattutto a riverire noi stessi come anime divine immortali e a rispettare gli altri in quanto tali, poiché condividiamo tutti la stessa natura divina. Questo richiede AMORE, che è la vera parola di un Maestro Massone.

Il tempio della Rosacroce, Teophilus Schweighardt Constantiens, 1618



U
M
O
R
I
S
M
O
M
A
S
S
O
N
O
S
S
A
M
O
N
O
S
S
A
M
O

L'UMILTA' DEL MASSONE

